

n° 11/12 - 2017

# laGuardia

## Un bambino, l'essenziale

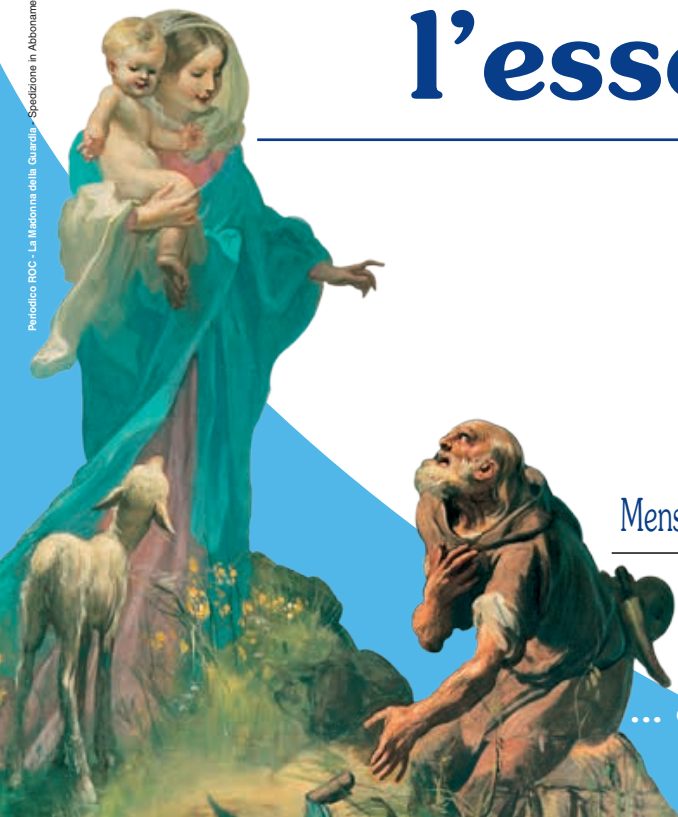
Natale alla Guardia.  
Al cuore del Vangelo.

Mensile del Santuario di Nostra Signora della Guardia - Genova

osservatorio - memoria - comunicazione - proposta

... e *c'era la Madre di Gesù*  
Gv. 2,1

Periodico ROC - La Madonna della Guardia - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1 - MF/GENOVA ND/51/2011 - n. 11/12 anno 122 - Mensile - Poste Italiane S.p.A. Taxe perçues - Tassa riscossa - CIMP GE Aeroporto





- 7 ▶ editoriale**  
famiglia... ma cosa ti succede? marco granara

---

- 10 ▶ osservatorio**  
la scienza fra speranza e profezia carlo borasi

---

- 20 ▶ le ragioni del credere**  
non c'era posto per loro, in albergo  
non c'era posto per loro, in europa  
non siamo razzisti. ma xenofobi sì marino poggi  
anna gatti  
enrico quaglia

---

- 26 ▶ cronaca**

---

- 30 ▶ il ricordo e la preghiera**

IN COMPERTINA:  
Particolare del presepe di Gigi Noli,  
Madonna della Guardia.

## 4 PAGINE CENTRALI

### ▶ **L**a "Carta Famiglia" una nuova proposta/iniziativa ◀

- |  |  |
|--|--|
| ▶ <b>4</b> scrivere e rispondere<br>marco granara                    | "cari amici..." <b>8</b> ◀<br>angelo bagnasco                  |
| ▶ <b>14</b> 2 minuti per pensare<br>nucci scipilliti, laura siccardi | che santo sarà?... <b>19</b> ◀<br>anna gatti, nucci scipilliti |

**“L’** amore fraterno resti saldo. Non dimenticate l’ospitalità; alcuni, praticandola, senza saperlo hanno accolto degli angeli. Ricordatevi dei carcerati, come se foste loro compagni di carcere, e di quelli che sono maltrattati, perché anche voi avete un corpo” (Lettera agli Ebrei 13,1-3).

In questi anni molto si è parlato e si parla dell’**accoglienza nei confronti delle persone in grave difficoltà**. Molte bugie si dicono per salvaguardare l’interesse di pochi. Si calca la mano per suscitare dubbi e paure, fino a cercare di placare le coscienze e invitare alla chiusura, al rifiuto o almeno al disimpegno. In questi versetti della lettera agli Ebrei l’autore sacro invita a **leggere il nostro corpo per arrivare a scegliere di essere solidali**. Il nostro corpo lo curiamo, lo vestiamo, lo laviamo, lo trattiamo nel migliore dei modi. Ma se togliamo ad esso la capacità di essere il mezzo attraverso il quale ci esprimiamo, dimostriamo affetto, diventiamo dono tramite il lavoro, esso diventa una prigione dello spirito e si ribella attraverso la coscienza. A coloro che vengono **abusati, maltrattati, lesi nella libertà** vengono tolte entrambi queste dimensioni: **il rispetto della propria dignità e la gioia di operare secondo le proprie capacità** per migliorare il mondo. La confusione oggi è molta, ma almeno **non smettiamo di ascoltare la voce di Dio** viva nella sua Parola e **la voce della sua Chiesa**. Quando si fa buio è necessario tenere accesa la luce che ci permette di non sbagliare strada.

Non voglio però in queste poche righe giudicare nessuno. Soltanto vorrei con voi lettori **affidare tutto alla Madonna della Guardia**. Lei dalla cima del Monte Figogna **vede benissimo il mare e le tragedie che su di esso avvengono**. Vede ogni dolore causato dall’egoismo e dalla violenza in tutte le città e i paesi del mondo. Ma vede anche **il mare in tempesta nei cuori e nella mente di tutti noi suoi figli**. Vede e incoraggia tutto il bene che è nel mondo e che comunque è e sarà sempre più del male. **Chiediamole di armonizzare secondo il volere di Gesù questi oceani!**

Maria ci aiuti a capire che **chi chiede aiuto non è inferiore a chi sta bene** e anch’egli ha molto da dare, forse anche di più di quanto spera di ricevere.

Buona lettura!

Don Fernando



## Giornata dei Poveri. E ora?

**Rev. Monsignore,** abbiamo celebrato la prima "Giornata dei Poveri". Ora però cosa cambierà? "I poveri li avremo sempre con noi". Come trasformare questa Giornata nell'inizio di qualcosa di nuovo, nel nostro rapporto con i poveri? E le chiedo ancora: i poveri vanno aiutati a diventare ricchi o siamo noi ricchi che dobbiamo imparare a diventare poveri?

*Ermanno F., Genova*

**"I poveri li avete sempre con voi, ma non sempre avete me."** (Mt. 26,11) Ma poco prima Matteo fa dire allo stesso Gesù che "tutto quello che avete fatto – o non avete fatto – a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me" (Mt. 25,40). Non è che Gesù si contraddica, vuole solo rimarcare che Lui comunque sarà presente sempre con noi, anche nella persona dei poveri! Non è davvero cosa da poco. Credo che una "giornata dei poveri" non sia per fare un'ennesima raccolta di soldini per i poveri. Anzi questo sarebbe fuorviante della volontà del Papa che l'ha indetta. Una giornata per "tornare a vedere i poveri" – tutti i tipi di poveri - con gli occhi di Gesù, che non era "per" i poveri, ma era povero "con" i poveri. Così dev'essere il cristiano e la Chiesa nel suo insieme. Bella la sua espressione finale che lei mi pone come domanda: dobbiamo aiutare i poveri a diventare ricchi o dobbiamo imparare noi da loro a diventare poveri? I "poveri beati" di cui parla il Vangelo, che trovano in Gesù il modello e non solo il maestro, saranno così nostri modelli, maestri di essenziale ritrovato e testimoniato. Come Gesù potranno essere nostri maestri di libertà e di vita.



## Conflitti e fede, impariamo dal Papa

**Caro don,** fin dall'inizio seguo con costanza gli atti del nostro amato Papa. Vorrei condividere un elemento che mi sembra nuovo e di insegnamento per tutti: la sua capacità di vivere i conflitti scopertamente ma nella fraternità. Non si sottrae, non si nasconde e non li nasconde - anche quando coinvolgono qualche cardinale -, spesso si impone sui suoi interlocutori, nella sua qualità di Sommo Pontefice, ma sempre chiede loro di pregare per lui e manifesta la sua stima per loro. Non ha chiesto la stessa cosa ai vescovi quando, in occasione dei sinodi, li ha invitati ad esprimere liberamente le loro diversità di pensiero? Sta davvero cambiando qualcosa nel modo di confrontarsi della Chiesa o sono io che non conoscevo bene la Chiesa prima? E le chiedo ancora: secondo lei è un bene o un rischio?

*Annalisa G., Genova*

**"Un bene o un rischio?"** lei mi dice... Il Papa stesso ha detto più volte che è preferibile una Chiesa con le mani sporche che una che le ha

*pulite solo perché non le ha usate nelle complessità del vivere. Qui c'è la risposta della sua sostanziale serenità, del suo non mollare anche di fronte alle incomprensioni, del suo credere e mettere in conto il conflitto anche nella Chiesa stessa. "Dite con grande franchezza - aveva detto ai padri del sinodo - anche quando sapeste che le vostre opinioni possano essere diverse dalle mie. Ma con pari franchezza vi chiedo di ascoltare le idee degli altri e di lasciare che la Verità si faccia strada." Il discernimento nella fede dà ragione alla Verità, per la grazia di Dio e grazie anche all'onestà umana. Nessuno può vincere senza convincere. La Verità comunque ha una sua inesorabilità e, alla fine, dà ragione a chi ha ragione, senza che altri, magari in mala fede, gliela debbano riconoscere. "Non mi giudico neppure da me stesso - diceva san Paolo - chi mi giudica è il Signore." Papa Francesco ha messo in conto realisticamente il conflitto anche nel cammino della Chiesa. Ha il senso del suo limite e non teme gli interlocutori che sembrano non volerlo capire. Perché? Perché è un uomo di fede.*

## Il peso della vita, la grazia di Dio (e l'aiuto degli altri)

**Rev. Rettore,** ho una vita davvero incasinata, scusi il termine. Fratture familiari, dispiaceri e malanimo, ora anche la preoccupazione per il lavoro che forse perderò. Non mi ricordo un periodo della mia vita davvero felice. Poi voi preti mi dite che Dio vede e provvede. Mi spiega come e quando? Con rispetto ma anche con tanta frustrazione.

*Gennaro T.*

**Quando un uomo è tribolato, inutile dirgli che ci sono altri che lo sono più di lui. Non serve. Lo prenderebbe come una provocazione o un atto di sfiducia da parte nostra. Se è onesto, verrà il giorno che capirà che la sua vita equivale a quella di tanti altri e non farà questioni. Ricorda la storia di quel tale che, stanco di portare la sua croce insopportabile, aveva chiesto al Signore di poterla mutare e assumerne un'altra meno pesante. Col consenso del Signore, si era avvicinato al grande deposito delle croci umane per sceglierne una più**

confacente. Col passare del tempo, ne aveva cambiate decine: una più pesante dell'altra. Finalmente gli sembrò di averne trovata una finalmente più leggera. "Ah! Questa sì, finalmente!!!!" ...Era la sua, la sua prima croce dismessa. Più volte mi sono chiesto come poté Rosanna Benzi essere serena dopo trent'anni chiusa in un polmone d'acciaio e come potessero essere nevrotici altri che scoppiavano di salute.... Evidentemente non sono tanto la quantità e la gravosità dei pesi che possono fare problema, ma il tipo di forze che si ritrova di volta in volta il portatore. A volte noi siamo caricati o addirittura ci carichiamo di pesi senza preoccuparci di alimentarci e irrobustirci nel cuore. Conosco molta gente che non so come possa farcela a portare eroicamente e serenamente certi pesi ed altri che si lamentano per un semplice mal di testa. Anche Gesù dalla croce, con le parole di un salmo, ha chiesto a suo Padre il perché di quello che sembrava un abbandono di Dio. La sua supplica tuttavia terminò col dirgli: "Nelle tue mani mi affido"! Al momento opportuno, al peso corrisponde la grazia dell'aiuto necessario. Qualcuno poi ha voluto completare con quel celebre "Aiutami che il ciel ti aiuta". Troppa gente è sola e disarmata di fronte a

certi guai. E, a questo punto, non c'entra Dio, c'entra l'uomo. E qui il discorso si farebbe lungo per dare a ciascuno la sua responsabilità e il suo compito.

### Cercare la fede, un atto di umiltà

Rev. don Marco, sono salita alla Guardia, una sera di fine estate. Non sono credente, ma sono inquieta. Cercavo un po' di pace e l'ho trovata. Mi sono resa conto, però, che sarebbe stato bello trovare anche la fede, ma proprio non riesco a capire come. Mi è rimasta in testa questa domanda, che mi ripetevo mentre ammiravo il tramonto da lassù e ho deciso di scriverle: come si può trovare la fede? E perché cerco qualcosa che non posso accettare? Grazie.

Marianna S., Spezia

"Cerchiamo Colui che ci cerca". È Dio che ci mette dentro queste inquietudini. Questa è la prima garanzia della sua esistenza, quando nulla di ciò che esiste - anche lo splendore di un panorama come quello che si gode dalla Guardia - sembra appagarci. Essendo stati pensati "a sua misura", la nostra domanda interiore non può essere esaudita se

non da Qualcosa di corrispondente. E nulla e nessuno - pur portando qualcosa del bello e del buono di Dio, anche se divinizzato come un idolo - può corrispondere a questa esigenza infinita. Non è questione di quantità, ma di qualità. Per questo, la Fede vera, da parte nostra, può nascere da un atto di umiltà e dà una altrettanto umile ma sincera domanda. Incontrare una persona - Gesù - non è impossibile, anche oggi. Basta cercarla là dov'è e chiedendo pure tutte le garanzie di ragionevolezza necessarie per non cercare un "mito" o una "teoria" astrusa. Credimi, è più semplice di quanto tu creda. Se vuoi una mano, umilissimamente, io ci sono. Per favore, ti supplico: non lasciarti imbarcare, per una fede autentica, per la via delle "emozioni", magari affascinanti, offerte da presunti fatti misterici. C'è un pullulare di questo tipo di proposte di fede, dovunque e anche, purtroppo, in non pochi ambienti che si dichiarano cristiani. San Paolo scriveva che verrà un tempo in cui molti "pur di udire qualcosa, si conderanno di maestri secondo i propri capricci, rifiutando di dare ascolto alla verità per perdersi dietro alle favole" (2Tim. 4,3). Di conta-favole di questo tipo, oggi anche nella Chiesa, ce ne sono molti.

## Famiglia... ma cosa ti succede?

Veramente, una domanda accorata in questi termini l'ha posta **Papa Francesco all'Europa**. Con non minore accoramento la voglio porre **dal nostro Santuario** - ricettore di troppi malesseri familiari - **alla "nostra famiglia"**. Non alle singole famiglie fin troppo angosciate per una serie di problemi che le coinvolgono - non voglio aggiungere afflizione agli afflitti - ma alla **"famiglia istituzione"** e quindi **a tutti, singoli, famiglie, società civile, chiesa, politica, cultura, comunicazione...**

Ritornare "sulla famiglia"? Ragionare "con la famiglia"? **Aggiungere alla famiglia ancora responsabilità e pesi, sensi di colpa e nuove elucubrazioni** concettuali polverizzate e senza sbocchi? **È questo che dal nostro Santuario NON si vorrebbe!** A un certo punto - già da oltre dieci anni - dopo aver cercato di leggere e sintetizzare con onestà e rigore la valanga di malesseri che la nostra gente porta alla Madonna perché "ci pensi un po' Lei", per non finirla in lagnose considerazioni con altrettanto rigore ci siamo chiesti: **che dire? che fare a questo punto? Quali possibili soluzioni** - a

breve, media o lunga scadenza - **si possono intravedere e intraprendere?**

Sembrano prevalere disaffezione e lagne, qualunque e frasi fatte, rassegnazioni da "si salvi chi può" o da "Dio ce la mandi buona" e fughe disperate nel "certo che ci vuole anche un po' di fortuna". Dalla **politica**, ormai fugge oltre il 50%; chi rimane su questo fronte, pare non ragionare più: urla, insulta con la bava alla bocca e chiacchiera, chiacchiera, chiacchiera... Cresce il polverone e, in questo contesto, **le decisioni serie che richiedono scelte definitive si rimandano** per paura di essere messi nel tritacarne della vita sempre più complicata...

Noi, dal Santuario, non vorremmo affatto aggravare il disagio. Al contrario, da tempo, sollecitati dal **grande respiro positivo e liberante offerto da Papa Francesco** - cerchiamo di **coinvolgere la nostra gente** - voi che leggete e tutti coloro che salgono dalla Madonna - per **cercare insieme un ABC essenziale condivisibile** e su quello "**RICOSTRUIRE**" come Dio vuole: quell'ABC su cui **la Madre**

**di Dio è stata impegnata in prima persona**, nella sua stessa vicenda e... **qui alla Guardia**.

Con questo numero della rivista arriva anche il "**CALENDARIO 2018**": sarà tutto su questa linea. All'interno di questo stesso numero e sul nostro Sito troverete la nostra "**CARTA FAMIGLIA**" (scritta nel 2006 e, purtroppo, strumento di lavoro sempre attuale): **la si tenga preziosa e la si utilizzi!** Potete anche richiedere il "**PROGETTO FAMIGLIA**", con iniziative molto concrete che partono o sono già partite alla Guardia. **Ogni primo weekend di ogni mese** è offerta la possibilità di una sosta, quasi **un check up mensile**, di verifica, condivisione, ripresa (vedi anche in fondo a questo numero, in *Cronaca*). Riprenderemo l'attività del "**PUNTO FAMIGLIA**", aggiornato con nuove possibilità e aperto a tutti. Persone qualificate si stanno rendendo disponibili a **un sostegno qualificato alle famiglie**. **La famiglia è il Sacramento più bello dell'Amore di Dio. Lui non molla!** Non sarebbe Dio. **Coraggio!** Noi dobbiamo solo **CREDERCI!!!**



## Et rege eos

### 1. Una circostanza storica

1. Era il 1637, quando il Senato della Repubblica decise di incoronare Maria Regina di Genova. Questo avvenne per le mani dell’Arcivescovo genovese, il Card. Giovanni Domenico Spinola. Da allora, su questo antico altare, veneriamo Maria nella imponente statua che esprime la regalità e la maternità della Santa Vergine: la sua solennità infonde sicurezza e devozione, la sua maternità sprigiona dolcezza e confidenza. In questo anno ricorre dunque il 380° anniversario di quell’evento, e noi oggi abbiamo la grazia di rinnovare quel gesto che si esprime nella semplicità, ma che perdura nella storia e ispira la vita.

### 2. Che cosa significa dedicare?

2. Che cosa significa in concreto la dedizione che stiamo per fare? Dedicare significa consegnare qualcosa a qualcuno in modo del tutto speciale. Significa dire: ciò che consacro a te è tuo. Nel nostro caso, consegniamo alla Madonna noi stessi, la Comunità diocesana, la nostra amata Città. Ci poniamo sotto la sua protezione; come figli deponiamo nel suo cuore gioie e speranze, difficoltà e tribolazioni. Deponiamo le famiglie e i giovani, i malati e gli anziani; le affidiamo i disoccupati, quanti per la prima volta bussano ancora invano alla porta del lavoro e le persone sole; le presentiamo i poveri, i deboli, coloro che non hanno voce e che forse sono invisibili; quanti fuggono da carestia, persecuzione e guerra in cerca di speranza. Innalziamo verso di lei i nostri bambini, così pochi per Genova e così preziosi per i loro genitori e per la società. A lei raccomandiamo le istituzioni, coloro che hanno responsabilità pubbliche, perché il bene comune sia l’unica ambizione del loro operare. E per questo abbiano luce e forza dall’alto.

### 3. Un atto per tutti e per ciascuno

3. Cari Amici, siamo consapevoli di rappresentare il nostro popolo, tutti: coloro che hanno fede, coloro che non vediamo nelle nostre comunità, coloro che forse guardano alla Chiesa con indifferenza, che non comprendono o dissentono, che hanno altre fedi o posizioni. Come possiamo porre questo gesto, così squisitamente religioso, per tutti? Molti sono uniti dalla stessa fede cristiana e cattolica, tutti siamo uniti dall’anelito interiore verso la verità e il bene, il desiderio di felicità e di pace. Il nostro atto, dunque, non offende nessuno e, straripando, fa bene a tutti. Diventa – in un senso profondo – anche un atto missionario che esprime l’ansia di portare il Vangelo ad ognuno affinché – da ogni crocicchio della vita – possa entrare nella sala luminosa del banchetto.

### 4. Una grazia da chiedere insieme

4. Ma, in quest’ora della nostra storia, vogliamo chiedere insieme una grazia per tutti, Chiesa e Città: la grazia di sentire, nel segreto dell’anima, la misteriosa carezza di Dio. Ne hanno bisogno coloro che vedono la vita come un inesorabile passare di giorni verso l’ignoto della morte, ma che – nello stesso tempo – avvertono il desiderio di infinito, di verità e di bene. Desiderio che prende la forma di sottile insoddisfazione – quasi di tormento – verso tutto, anche verso ciò che soddisfa ma non riempie la vita. Sono anime che cercano senza saperlo Dio, origine e destino del peregrinare nel tempo. Oh, se essi percepissero l’invisibile carezza come risposta alla loro inconsapevole nostalgia di cielo! Basterebbe un momento di silenzio per ascoltare le voci profonde del cuore, e subito sentirebbero le ali di Dio. E la vita prenderebbe orizzonte e luce!



Ma ne hanno bisogno anche quanti hanno ricevuto il dono della fede, e che sentono l’insidia del secolarismo che fa vivere come se Dio non ci fosse. Purtroppo, si può credere in Dio ma vivere senza Dio; e questa separazione è il dramma del nostro Occidente. Ciò vuol dire che la fede resta astratta, non diventa incontro e vita. Nella coscienza anche dei credenti le cose di Dio possono non apparire urgenti; c’è sempre qualcos’altro che è ritenuto tale. Ma se il Signore non è più importante, allora si spostano i criteri per stabilire quello che è importante, e così l’uomo sottomette se stesso a costrizioni e norme che lo rendono schiavo e infelice. Che Maria, Madre

e Regina di Genova, ci doni il senso del primato di Dio, della sua priorità, e che risplenda nella liturgia, nella catechesi, nell’educazione cristiana, nella vita, nella carità: con l’attenzione che il nostro fare il bene non ci faccia dimenticare il Bene sommo, dal quale ogni bene deriva.

### 5. Gesù prega per Genova

5. Guardiamo l’immagine della santa Vergine: l’hanno guardata e invocata per quasi quattro secoli molte generazioni, i nostri padri. L’hanno guardata e forse hanno pianto per i loro figli, per il duro lavoro, per la Città, per la Chiesa; sono venuti qui con fiducia, e la loro preghiera ha impregnato le pietre di questa cattedrale. Tutto parla! Anche noi la guardiamo con occhi di figli, e scorgiamo che nelle mani del piccolo Gesù in braccio a Maria, vi è un cartiglio nel quale è scolpita per i secoli la preghiera di Gesù alla Madre. Il Figlio di Dio prega sua Madre! La supplica che il Dio Bambino rivolge a Lei è questa: “Et rege eos”! Guidali; sostieni i loro passi; solleva nelle infermità; rialza nelle cadute; conduci al porto del cielo; non li abbandonare mai. “Et rege eos”! Potremmo pensare una preghiera più bella, più rassicurante, più desiderabile, più nostra?

Insieme a Gesù, anche noi rivolgiamo a Lei, Regina e Madre, quelle dolci parole: “Et rege nos”! Sì, guida i nostri passi nel cammino della vita spirituale, Signora e Madre; reggi la nostra Chiesa e Genova. A te la corona, lo scettro, le chiavi della Città e dei nostri cuori: sii Tu la bella Signora che con materna bontà ci richiama dagli errori, ci sostiene nei pericoli, ci riconduce a Cristo, fa risplendere il primato di Dio nella vita personale e nella storia: solo così possiamo vivere liberi, quella libertà fiera e operosa che fu sempre cara a questa Città, “superba” non per vanagloria, ma per bellezza, nobiltà e onore. Fiera per l’amore a Te, Madre nostra, Regina di Genova.

*Omelia per la S. Messa di inizio dell’Anno Pastorale e per il 380° anniversario della Consacrazione a Maria Regina di Genova*  
16 Ottobre 2017 - Cattedrale di S. Lorenzo Genova

# La scienza fra speranza e profezia

► carlo borasi ◀

“**N**on v'è nulla di nascosto che non debba essere svelato, e di segreto che non debba essere manifestato. Quello che vi dico nelle tenebre ditelo nella luce, e quello che ascoltate all'orecchio predicate sui tetti” (Mt 10, 26-27). **La verità** in ogni sua forma, compresa quella **scientifica**, richiede sempre **un lavoro di ricerca e di approfondimento**; ma una volta conosciuta deve essere comunicata con **il coraggio di andare magari controcorrente** o di non essere immediatamente compresi. La verità sconvolge spesso credenze ritenute sicure e incontrovertibili, **obli-**

**ga ad una conversione** che può essere di tipo intellettuale, morale o spirituale, costringe a cambiamenti radicali in campo personale e sociale.

Esaminiamo alcuni aspetti di quanto è avvenuto in campo scientifico nel corso del **XX secolo**. Un ruolo profetico è stato quello degli scienziati che, a partire dagli anni '70, hanno segnalato con chiarezza l'esistenza del **problema ambientale** e le relative incognite; il loro allarme è stato spesso sottovalutato, e sono stati accusati di catastrofismo quasi fossero la Cassandra di turno. Oggi tutti gli scienziati riconoscono la gravità della situazione, anche se mancano ancora precisi accordi sui rimedi da

adottare e sulle relative responsabilità. Per coloro che credono nella scienza come forma di conoscenza e di progresso, la speranza da condividere e per la quale operare è quella di un mondo in cui la scienza non sia più al servizio dei potentati politici, economici e militari, ma **al servizio della pace** e alla ricerca di soluzioni per i problemi della **fame** e della **povertà** che affliggono ancora vaste aree del pianeta, nonché alla ricerca di quelle condizioni che siano in grado di garantire uno **sviluppo armonico della comunità umana in seno alla natura**.

Quando parliamo di scienza non intendiamo solo le scienze naturali, ma anche le **scienze economico-sociali**; saranno infatti queste ultime a doversi far carico dei cambiamenti sul piano industriale, urbanistico, le-

gislativo, culturale, formativo necessari a stabilire condizioni di equilibrio nei nostri rapporti con l'ambiente naturale. Condizioni di equilibrio che non riguardano solo la sfera materiale, ma anche quella spirituale. Un rinnovato rapporto con le creature e con l'ambiente costituirebbe un efficace antidoto contro i condizionamenti, le paure, le ansie, la spersonalizzazione e l'**assopimento delle coscienze individuali e di quella collettiva** tipiche di un mondo iper-tecnologizzato. La natura costituisce infatti una risorsa anche sul piano estetico, affettivo, psicologico e spirituale.



**Il cammino della speranza** è una strada tutta in salita, faticosa, in cui ogni decisione è sempre problematica,

ma è l'unico modo per uscire oggi dalla palude rappresentata dall'adeguamento agli standard di vita correnti e dall'asservimento ai modelli che ci vengono imposti dal mercato. Possiamo dire che essa è l'atteggiamento di chi vuole essere autenticamente sé stesso, fuori dalla banale sudditanza rispetto agli schemi voluti da chi ha motivo di controllo delle persone, dei loro pensieri, del loro stile di vita secondo il riferimento ad una società di massa gestita dal «grande fratello», controllata cioè su scala cibernetica da chi vorrebbe una società di puri robot. Fra gli scienziati che hanno avuto un ruolo di precursori, un ruolo oseremmo dire profetico, poiché con la loro



Louis Pasteur  
(foto Felix Nadar Crisco)

opera hanno contribuito alla soluzione di gravi problemi che affliggevano l'umanità al loro tempo, possiamo ricordare **Louis Pasteur**. La sua opera è universalmente conosciuta e la moderna chirurgia, la cura delle malattie degli animali da

(continua a pag. 12)

## La scienza fra speranza e profezia

allevamento, la conservazione delle derrate alimentari, la risposta data al problema della rabbia negli animali e nell'uomo, la diffusione di metodi efficaci per evitare le infezioni post-operatorie, sono oggi elementi fondamentali e imprescindibili dell'industria alimentare, della medicina e della chirurgia.

Vi è un altro caso celebre in cui uno scienziato ha saputo avere un ruolo in qualche modo profetico rispetto a quanto andava emergendo dallo sviluppo delle conoscenze scientifiche. Ci riferiamo all'**abate Georges Lemaître** che, cercando di determinare le soluzioni delle equazioni della Relatività generale di Einstein corrispondenti ad un universo in espansione, **pervenne a formulare l'ipotesi nota oggi come Big Bang**. Il termine Big Bang venne in effetti coniato da Fred Hoyle in senso derisorio, in quanto Hoyle era convinto sostenitore di un universo statico

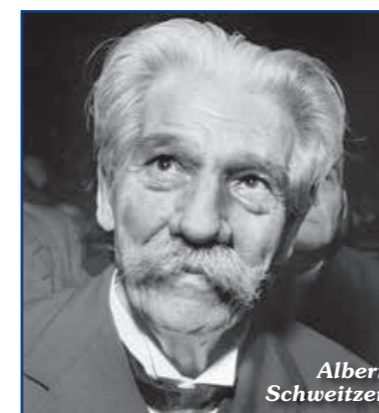
e non accettava quindi l'idea che potesse essere evoluto da un nucleo iniziale estremamente piccolo e denso. L'idea del Big Bang proposta da un religioso poteva sembrare oltretutto preconcetta, ma Lemaître non interpretò mai la sua soluzione matematica come possibile prova dell'atto creatore di Dio all'inizio. Egli non fece mai alcuna estrapolazione dal piano della descrizione scientifica dell'Universo (che risulta sempre incompleta e provvisoria) a quello metafisico o a quello teologico e religioso.

Quali sono le ragioni che ci portano a stabilire ambiti precisi per l'indagine scientifica, che non deve andare a sovrapporsi alla riflessione in **campo spirituale e teologico**? Per il credente, tutte le realtà – comprese quelle materiali soggette a indagine sperimentale – devono essere ricondotte a Dio, ma a **Dio come massimo mistero che non si è mai finito di comprendere**.

Le teorie della Fisica possono fornire spunti di riflessione sul piano religioso, ma esse restano limitate alla descrizione delle *causæ secundæ* (le leggi ed i meccanismi della natura), senza entrare in tutto quello che riguarda la *causa prima*. Per il credente, l'azione creatrice di Dio si configurerebbe come l'esplicitazione di un'idea che genera una condizione di possibilità per la realtà materiale e per il suo sviluppo. **Pio XII**, in un discorso tenuto alla **Pontificia Accademia delle Scienze**, avrebbe operato quella che a molti osservatori apparve come una indebita ingerenza della Fisica nella Teologia, come se le scoperte astronomiche potessero far pensare alla descrizione della creazione dell'universo come un *fiat lux*. Lemaître, in un incontro personale espressamente richiesto con il Papa, avrebbe segnalato al Pontefice la necessità di una più chiara distinzione fra i due ambiti conoscitivi rappresentati dalla scienza e dalla teologia. L'abate Lemaître, molto attento alle dimensioni scientifiche oltre che a quelle religiose, aveva già fatto notare ad Einstein che le equazioni della Relatività generale, che Einstein riteneva adeguate alla descrizione di un universo statico, fossero più adatte alla descrizione di un universo in espansione. Einstein, inizialmente poco incline ad accettare tale suggerimento, dovette poi ricredersi e confessare di aver fatto in quell'occasione il più grande errore della sua vita. Un uomo poco incline ai

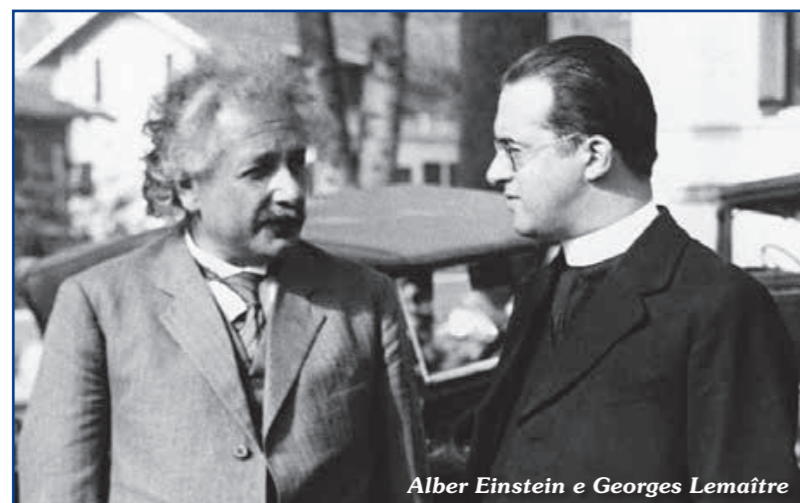
personalismi ed alle polemiche fu il protagonista di un piccolo grande gesto di profezia, di cui pensiamo che la scienza e la teologia gli debbano rendere grazie.

Fra gli uomini di scienza che hanno saputo portare segni di speranza e avere un ruolo profetico ci sembra giusto ricordare **Albert Schweitzer**. Come è noto egli fu medico e filantropo, organista di grande talento, filosofo, biblista, pastore e missionario luterano. Venne insignito **nel 1952 del Premio Nobel per la Pace**, per aver operato nella mis-



sione di **Lambaréné**, dove (grazie anche ai proventi dei suoi concerti tenuti in tutta Europa) aveva costruito e diretto personalmente un ospedale in

mezzo a difficoltà di ogni genere. Il dottor Schweitzer è noto anche per i suoi importanti scritti e per la battaglia contro le armi nucleari. Il suo pensiero è contraddistinto da quella che egli chiama **l'etica del rispetto per la vita**, in cui egli comprende anche gli animali, le piante e tutti gli organismi viventi. In questo senso fu un precursore di quelle correnti del pensiero ecologico attente ad attribuire alla Natura un valore in sé e non solo un valore strumentale in quanto necessaria alla prosecuzione della vita umana e allo sviluppo della società.



Alber Einstein e Georges Lemaître

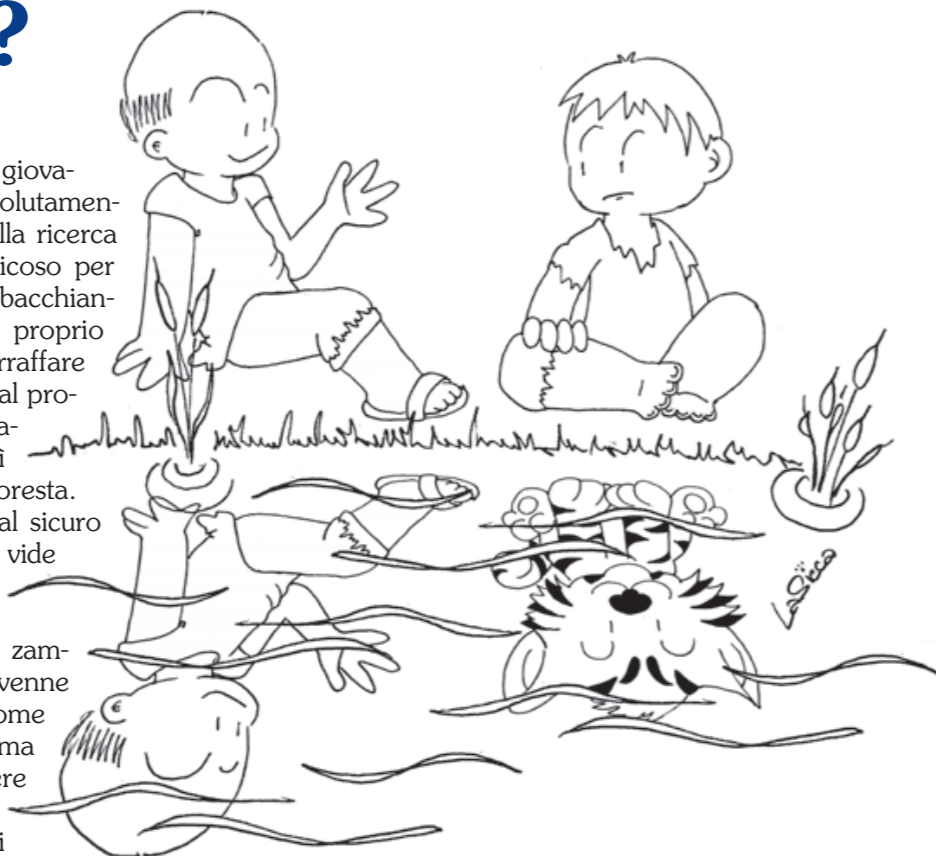
### Albert Sabin: un "cacciatore di sogni"

Le favole, dai tempi di Fedro, presentano un modo diverso di leggere la realtà; qualche volta non rappresentano un racconto educativo per bambini ma un invito a riflettere in modo diverso e più attento sul significato degli avvenimenti e sul senso nascosto della realtà in cui viviamo. Tale è il libro **«Il cacciatore di sogni»**, della genovese **Sara Rattaro**, di recente pubblicazione. Il cacciatore di sogni presenta la storia di **Albert Bruce Sabin**, scopritore del vaccino contro la poliomielite che porta il suo nome. Sabin fu uomo lontano dalla mondanità, che **non volle brevettare il vaccino da lui scoperto** in modo da renderlo effettivamente disponibile a tutti, che interpretò la vita come **l'impegno a realizzare qualcosa di utile per l'umanità** nel suo campo, la medicina e la microbiologia. Ebreo di origini polacche, emigrò da giovane negli Stati Uniti; le sue nipoti Amy e Deborah furono però uccise dai nazisti; la sua scelta di vita non fu comunque caratterizzata dal desiderio di rispondere all'odio con l'odio, ma dal desiderio di **andare oltre le vendette e le opportunità politiche**. Quello della Rattaro è un **libro per ragazzi**, che segue il genere narrativo della favola, ma è anche un libro che **può offrire interessanti elementi per una lettura adulta**.



## QUAL È IL TUO PIANO PER ME?

In tempi e in luoghi molto lontani dai nostri, viveva un giovane uomo che non aveva assolutamente voglia di lavorare ed era alla ricerca continua del modo meno faticoso per procurarsi il cibo, spesso rubacchiando ai contadini. Un giorno, proprio mentre stava cercando di arraffare qualcosa in un orto, fu visto dal proprietario che lo rincorse armato di bastone. Il giovane riuscì a sfuggirgli scappando nella foresta. Se ne stava ben nascosto e al sicuro da un po' di tempo, quando vide qualcosa di strano: una lince avanzava lentamente e, nonostante le mancassero due zampe, sembrava tranquilla. Gli venne istintivo pensare non solo a come potesse procurarsi il cibo, ma anche a come potesse rimanere viva in quelle condizioni, con la minaccia continua di altri animali. Improvvisamente vide una tigre con un pezzo di carne in bocca avvicinarsi alla lince. Molti animali fuggirono spaventati e lo stesso ragazzo si arrampicò su un albero per salvarsi. Solo la lince rimase dov'era, in effetti il povero animale, per sua natura agile e veloce, non aveva certo la possibilità di correre con solo due zampe. A quel punto il giovane assistette ad una scena molto bella: la tigre lasciò alla lince il pezzo di carne che teneva in bocca e se ne andò. Il giovane pensò che certamente quello a cui aveva assistito era opera di Dio, che in questo modo si prendeva cura di una sua creatura, pensò quindi che anche per provvedere a lui il Creatore doveva avere un piano. Decise allora di trovare un posto più sicuro e di sedersi ad aspettare che qualcuno gli portasse del cibo, ma questo non avvenne e, dopo più di una giornata, la fame diventò tanto insopportabile da spingerlo a mettersi in cammino. Per strada incontrò un monaco che aveva fama di grande bontà e saggezza che subito gli diede del cibo e dell'acqua. Poi ascoltò il ragazzo che, dopo avergli raccontato l'accaduto, gli disse di non potere capire come Dio si curasse tanto di una disgraziata lince e fosse così crudele con lui. Il sant'uomo gli si rivolse sorridendo: "È vero che Dio ha un piano per ciascuno di noi, certamente ne ha uno anche per te. Ma figlio mio, tu l'hai interpretato male: lui non vuole che tu sia come la povera lince in difficoltà, lui vuole che tu sia come la tigre, perché Dio ha dato ad ognuno le capacità per fare la propria parte. Tu devi imparare a vederti positivamente, capire che sei in una posizione di forza e deciderti finalmente ad essere tu quello che va incontro a chi è nel bisogno."



## La "Carta Famiglia"

Una proposta/iniziativa del Santuario della Guardia in Genova, in collaborazione con l'Ufficio Famiglie e Vita.

### Da innumerevoli "fatti" arrivati alla Guardia, si può desumere che...

- ⇒ **Cresce la fragilità** nelle famiglie: i rapporti di coppia "tengono" sempre meno.
- ⇒ La stessa fragilità si traduce in **incapacità a sostenere e superare problemi** ed ostacoli.
- ⇒ Ricorrenti frasi come: "Ho diritto alla mia felicità" fanno pensare a... **"diritti" rivendicati e "doveri" sottaciuti**. Perché "diritti per tutti" e non anche "doveri"?
- ⇒ **Si allunga**, statisticamente, **il tempo dell'immaturità adolescenziale**, col risultato di avere "adulti solo anagrafici" incapaci di assumersi responsabilità serie e durature.
- ⇒ Sostenuta e pubblicizzata anche da organismi istituzionali, sembra diffondersi l'equivoca priorità dell'aver essere, dell'effimero sullo stabile, del facile sul faticoso, dell'interesse soggettivo e privato su quello comune.
- ⇒ **Il valore della "fedeltà" reciproca** tra i coniugi e verso i figli, **sempre più spesso è deriso** e comunque deprezzato.
- ⇒ Nella concezione della **sessualità, prevale la dimensione ludica e "divertente"**, non quella funzionale alla riproduzione e all'Amore integrale nella Famiglia. E' diffusa, scontata e considerata non poi così grave, l'incapacità di gestire insieme istinto e ragione nell'esercizio di un'ordinata e serena vita sessuale familiare.
- ⇒ **La Famiglia, come soggetto pubblico di diritti** - nonostante tanta retorica in merito - sempre più spesso, **sente di "contare" poco o niente**. Perdita di ruolo, di potere, di autorevolezza e responsabilità. Alla famiglia si chiede molto e si dà poco.
- ⇒ **Nella cultura dominante e negli strumenti che la diffondono**, l'utilitaristico, il consumistico, il pragmatico, l'interesse privato... **prevaricano sui valori e gli ideali alti**.
- ⇒ In tali condizioni, **sembra improponibile coniugare i ruoli del lavoro, professionale e casalingo, con la funzione familiare di coniugi, di padre e di madre**. Maternità rimandate al limite e, al limite poi, rivendicate come "diritto" o addirittura escluse per... "ragioni di lavoro".
- ⇒ Appare ancora **irrisolta o risolta male, la questione della parità di diritti/doveri e delle diversità/complementarietà tra i due sessi**. Sembra allontanarsi una serena, naturale e complementare valorizzazione della diversità.
- ⇒ Emergono nuove soggettività (single, omosessuali...): **minoranze non facilmente integrate e integrabili nello "schema/famiglia"** e pur soggetti di diritti/doveri da riconoscere e promuovere.
- ⇒ Un **diffuso relativismo di pensiero e morale** propone ormai come "provvisori e discutibili", norme e costumi finora universalmente riconosciuti. Il "normale" perde d'interesse, prevale il "trasgressivo" che spesso si colloca ai primi posti delle avanguardie culturali, sostenute anche da organismi pubblici come la TV di Stato.



# Nello Spirito di Gesù, che venne “non a giudicare ma a salvare” (Gio. 3,17), noi non ci scoraggiamo, non ci rassegniamo, ma...



## 1 Per noi “matrimonio” è questo. Puoi concordare?

Noi concepiamo il matrimonio come rapporto di coppia uomo/donna e con queste caratteristiche: “fedele”, “con un’unica persona”, “stabile per sempre”, “responsabile, con diritti e doveri condivisi e distribuiti”, “fecondo di figli e/o di altro”, “aperto agli altri e non chiuso nel privato”, “su principi stabili e non fluttuanti”, “aperto alla partecipazione e alla responsabilità civile”... Sappiamo bene che tutto questo, da qualcuno, non è considerato “moderno”, ma è anzi visto come qualcosa di reativo, ossessivo e reazionario.

Lo sappiamo, eppure noi crediamo a quelle “caratteristiche”, lo diciamo apertamente e cerchiamo di praticarlo e testimoniarlo con semplicità e libertà.

## 2 Vorremmo essere capaci di autocritica: chi ci aiuta? Chi ci ostacola?

Contro ogni forma di assuefazione e di massificazione culturale, noi, in famiglia, vogliamo formarci reciprocamente al “senso critico” e all’ascolto delle “ragioni altrui”. Vogliamo però anche esigere di essere aiutati in questo dalla comunicazione sociale e dalla politica, dalla scuola e dagli organismi istituzionali. Vogliamo lavorare, magari associandoci in libere aggregazioni di famiglie, anche per dare voce ai “senza voce”, ai più deboli e ai più vulnerabili.

## 3 Libertà “costosa” e libertà “pretesa”. Viva la “vera” libertà!

Vogliamo garantirci libertà effettiva da condizionamenti di massa con responsabili scelte di vita ispirate a sobrietà ed essenzialità, a costo di sostenere posizioni di minoranza non condivise da molti. Esigiamo però che queste scelte non siano penalizzate da costumi, leggi, orientamenti culturali di segno opposto, sostenuti da organismi statali come la pressione pubblicitaria.

## 4 Dall’ “io” al “noi”, dal “potere” al “servizio”: urge un cambio di mentalità!

Vogliamo passare - nella cultura familiare e anche nel linguaggio - dal “mio” al “nostro”, dal considerarci “proprietari” di risorse nostre a “gestori” di doni ricevuti, dalla difesa del “diritto anche al superfluo” solo per noi, alla prioritaria rivendicazione dell’ “essenziale per tutti”.

## 5 “Diversità” e “complementarietà” da promuovere, senza livellamenti!

Vogliamo accettare, riconoscere e promuovere la “diversità” e la “complementarietà” delle persone nella coppia come un valore, senza appiattimenti o forzature innaturali, fatte passare, magari, per “pari opportunità”. Diritti e doveri sono coniugati dall’Amore più che dalla Legge!

## 6 Noi rivendichiamo “questa” Libertà!

Vogliamo controllare criticamente il concetto stesso di “libertà”: non consideriamo un valore la “trasgressione gratuita e libertaristica”, anzi, la vediamo come una nuova forma di massificazione e di schiavitù. Riteniamo proprio di esseri primordiali e asociali rivendicare per se stessi “diritti assoluti”, prescindendo da tutto e da tutti. “Libertà”, per noi, è l’indipendenza conquistata a fatica, non solo dalla prevaricazione di altri, ma anche dai “falsi bisogni” indotti (denaro, sesso, consumi, massificazioni economiche, costumi collettivi imposti...). Nulla vi è di “assoluto” nell’arco della storia: l’uomo è davvero “libero”, quando riesce a emanciparsi dagli “assoluti storici”.

## 7 Amore “vero”, amore “equivoco”...

Non chiameremo mai più, con l’equivoco nome di “amore”, l’utilizzo di altri - anche se consenzienti, sia all’interno che fuori della famiglia - in vista dello sfogo di istinti primordiali e senza regole. Sappiamo e vogliamo dire, ai figli e a tutti, che “fare l’amore” è ben altra cosa.

## 8 Inversione di marcia a “U”: il coraggio di dire “Ho sbagliato”!

Vogliamo bandire dal nostro linguaggio, espressioni molto in uso come... “Pensa per te” - “Fatti i fatti tuoi” - “Pensa a star bene, a divertirti e a quietare”

re” - “Se non ti conviene... fregatene. Chi te lo fa fare?” - “Sei giovane, pensa a divertirti: se non ti diverti adesso, quando lo farai?” - “Pensato per me, pensato per tutti. Io mi faccio i fatti miei e non cerco nessuno”... Consideriamo queste espressioni e molte altre simili, non frutto di “sapienza popolare”, ma di qualunque alienante, asociale e distruttivo. Se poi dovessimo riconoscere di aver finora ragionato così, con figli e amici, vorremo avere il coraggio di far marcia indietro, chiedere perdono e dire esplicitamente: “Ho sbagliato tutto. Non ti ho insegnato ad amare, ti ho solo insinuato la via dell’egoismo e della solitudine”.

## 9 Non è “sempre e solo” colpa della famiglia: “partecipare” sempre e “tallonare” chi sta sopra!

Non useremo più il diritto elettorale del voto, dato “una tantum”, per “delegare” a chicchessia, responsabilità che sono comunque “nostre”. Mai più diremo: “La politica non mi interessa”. In questo ambito, non intendiamo apprezzare e non vorremo sostenere chi promette di difendere i “nostri interessi personali e corporativi” a scapito del “bene comune”. Vogliamo invece “partecipare” abitualmente, magari organizzandoci in solidali organismi

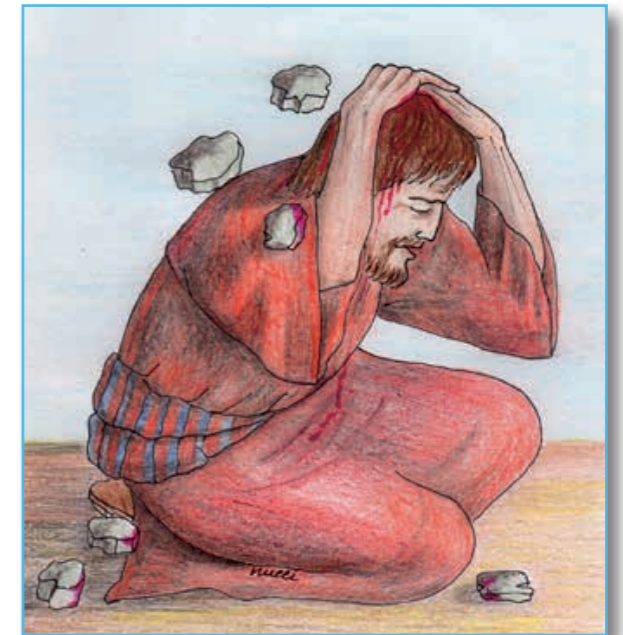
(continua a pag. IV)



## Stefano, che vide i cieli aperti

**I**l giorno successivo al Natale è dedicato a **Santo Stefano**, il **primo martire cristiano** che fu lapidato a **Gerusalemme** pochi anni dopo la morte e risurrezione di Gesù. Stefano fu anche il **primo diacono** scelto dalla nascente comunità cristiana per aiutare gli Apostoli nel loro **servizio di assistenza ai più bisognosi**. Infatti si erano creati dissidi tra i giudei di lingua greca e quelli di lingua ebraica: i primi lamentavano che le loro vedove venivano trascurate rispetto a quelle dell'altro gruppo. Allora gli Apostoli, radunata la comunità, fecero notare che non era bene che il loro tempo fosse occupato dal "servizio alle mense" a scapito della predicazione e della preghiera e proposero di nominare sette persone che svolgessero questo compito al loro posto. Stefano fu il primo a essere scelto per la sua saggezza, la sua fede cristallina e la sua cultura. Sui sette scelti **gli Apostoli imposero le mani** e la Chiesa vede in questo atto **l'istituzione del diaconato**.

Ma Stefano non si accontentava del solo lavoro pratico di organizzazione e di assistenza; la sua fede lo portava a parlare di Gesù e del suo messaggio di salvezza a quanti poteva e **numerose persone si convertirono per le sue parole**. La cosa non passò inosservata alle autorità religiose e **Stefano fu portato davanti al Sinedrio, accusato di blasfemia**. Il suo interrogatorio fu occasione per lui di ripercorrere la Sacra Scrittura spiegandola alla luce della figura di Gesù. **Il suo discorso è il più lungo che si trova negli "Atti degli Apostoli"** e dimostra come Dio avesse preparato la venuta del Messia, ma come il popolo ebreo avesse sempre rifiutato e chiuso il cuore alle parole dei profeti. La folla



che lo ascoltava, quando Stefano alzando gli occhi al cielo affermò: **"Ecco io vedo i cieli aperti e il Figlio dell'uomo in piedi alla destra di Dio"**, si scagliò contro di lui, lo trascinò fuori e **cominciò a lapidarlo con le pietre**.

Per essere più liberi nei movimenti **alcuni deposero i loro mantelli ai piedi di un giovane**. **Il suo nome era Saulo** e presto diventò il nome più temuto dai cristiani, **finché Qualcuno lo cambiò in Paolo**. Stefano fu seppellito da alcuni coraggiosi che non vollero lasciare il suo corpo in preda alle bestie come era in uso allora per i condannati a morte e presto fiorirono molte leggende sulle sue reliquie e sulla loro capacità taumaturgica. **La devozione al santo si diffuse rapidamente in tutto il mondo cristiano**: ne sono segno le molte chiese a lui dedicate e i molti paesi che ne portano il nome. Viene rappresentato o nel momento della **lapidazione** o anche vestito con la **dalmatica**, la **veste liturgica dei diaconi**.

(segue da pag. III)

di controllo e promozione dei diritti della Famiglia. La Famiglia, come soggetto di responsabilità, deve avere la possibilità - originaria e prioritaria - di incidere sulla politica, sulla cultura, sulla scuola, sull'economia, la finanza, il lavoro e sui loro strumenti espressivi. Non siamo più disposti a stare alla finestra, rassegnati e passivi. Stato e società civile sono a "servizio" delle famiglie, non viceversa.

**10 Lavorare e far figli, il doppio ruolo senza schiattare: esigere da governi, imprenditori e sindacati di poter accedere senza penalizzazioni a un "diritto" irrinunciabile.**

Riconosciamo e vogliamo sia riconosciuto come "lavoro dignitoso" - da parte della cultura e della legislazione - qualunque modo di essere utili alla Famiglia e alla collettività. Debbono essere garantiti e rivendicati redditi e retribuzioni tali, che consentano ai membri della famiglia il rispetto dell'uguale dignità, la possibilità di coniugare serenamente, compiti professionali ed esigenze familiari di maternità/paternità con relativi compiti educativi e relazionali. Il "doppio" o il "mono" reddito, non deve essere una necessità imposta,

ma una scelta, perseguibile liberamente e responsabilmente...

**11 Il famoso "decalogo" biblico è proprio solo per i credenti? Ripartire da lì?**

Se siamo credenti, torneremo all'abituale riferimento ai "10 comandamenti". Se non siamo credenti, proveremo comunque a chiederci se queste grandi direttrici morali, quattro volte millenarie, sono proprio da buttare o magari solo da riprendere, capire meglio e condividere come espressione di libertà, civiltà, dignità e felicità per tutti.

**12 Credenti in Gesù Cristo in "prima linea", senza sconti per se stessi, proposta per tutti.**

Per chi fra noi si considera credente... Vogliamo tornare quotidianamente al Vangelo come "criterio abituale di valutazione critica, di scelte di fondo e di solidale presenza nella società pluralistica". Senza complessi di inferiorità culturale, senza spazi di privilegio, nel rispetto di tutti, ma anche nell'esigente richiesta di rispetto, di espressione e di libertà per le nostre posizioni.

# Non c'era posto per loro, in albergo

► mons. marino poggi ◀

**L**a pagina dell'Evangelista Luca, che racconta la nascita di Gesù, precisa che Maria, colta dalle doglie del parto a Betlemme, dove era giunta per iscriversi a motivo del censimento di Cesare Augusto, ha cercato un luogo accogliente per dare alla luce il Figlio, ma ha dovuto accontentarsi di un rifugio di fortuna. Nella storia dell'uomo sulla terra chissà quante volte è successo qualcosa di simile, ma ciò che stupisce è che il Figlio di Maria entrava nella storia con un compito unico e risolutivo: nasceva per la salvezza di tutti gli uomini. Così pensa e crede il Cristiano!

Nasce però una domanda: perché Dio non ha programmato meglio la nascita del Figlio, scegliendo una dimora degna e aprendo gli uomini ad una accoglienza grata e festosa? È vero che è apparsa una grande luce ai pastori, ma il segno offerto a questi uomini al margine della convivenza è stato molto

misterioso: il Salvatore era presente in un bimbo appena nato e deposto sul fieno di una mangiatoia.

Sta qui la risposta al nostro interrogativo: la dimora degna sta nella creazione ed è perciò dentro limiti insuperabili, ma consiste in cuori umili e attenti alla buona notizia. Fondamentalmente consiste nella grata meraviglia di fronte alla luce, cioè in un "grazie" stupito. Ora è giusto chiederci: perché questa lezione è così difficile da cogliersi, al punto che quasi inevitabilmente siamo tentati di trasformarla, inserendola nella luce passeggera del benessere e dell'abbondanza? Il posto che manca a Dio in questo mondo è l'esperienza della gratuità, al di fuori di ogni programmazione e soprattutto al di fuori di ogni scambio.

Tutto ci viene dalle mani di Dio ma per il "dono" di Dio non c'è posto su questa terra, dove il

peccato fa da padrone. È Dio stesso che si prepara il posto e riesce nell'intento solo in chi è "povero". Al di fuori della povertà, accettata come condizione per gradire il dono, non c'è posto per il Signore. È questa sconvolgente verità a farci paura, eppure è una benedizione!

Ma il piano di Dio è ancora più esigente. Non solo bisogna essere poveri, per essere visitati da Lui, ma Dio stesso si è fatto povero per non illuderci che i doni li possano fare solo i ricchi. Egli ci fa ricchi con la sua povertà. Abbiamo solo una conclusione da trarre da questa divina scelta: c'è scambio vero, cioè libera relazione, solo tra poveri perché laddove lo scambio è basato sul potere, la forza, la ricchezza, non c'è libertà ma uso reciproco. Difatti il ricco che si sente tale e dona qualcosa si serve della sua ricchezza per aiutare l'altro e lo prende in suo potere, così come la richiesta esclusiva del

Adorazione, Caravaggio (Messina)



dono nasce dal vuoto che distingue il povero e impedisce la relazione vera. È un uso reciproco o, se vogliamo dirlo più positivamente, è uno scambio commerciale.

Ne viene una conseguenza un po' allarmante per la nostra civiltà, molto legata alla economia di scambio: chi ha più po-

tere, ha più possibilità e quindi più vantaggi e nello stesso tempo più solitudine, più incapacità di relazioni vere. Forse è possibile dire: quel posto dignitoso - per il nostro modo di pensare - per accogliere il Figlio di Dio incarnato non si è trovato non per sua sfortuna ma per nostro ammonimento. Il Signore non ci aspetta al Presepe con le

mani colme di regali, ma vuote e desiderose di un incontro di altro livello: è sceso dal cielo per ricordarci che la nostra patria definitiva è la casa del Padre che è nei cieli e che il nostro cammino verso quella meta ha una guida sicura: il povero bimbo nato a Betlemme e avvolto in panni, da una Madre sgomenta e felice.

# Non c'era posto per loro, in Europa

► anna gatti ◀

**D**i fronte all'immigrazione di massa che l'Italia sta vivendo **si alzano sempre più voci ostili contro le persone migranti.** Spaventa il loro numero, li si accusa, non sempre basandosi su dati veri, di creare problemi d'ordine pubblico, di portarci via il lavoro, di essere favoriti rispetto ai poveri di casa nostra, di essere ladri e violenti e via dicendo. Indubbiamente il problema è enorme e le difficoltà per gestirlo al meglio anche. La paura irrazionale, tuttavia, spesso alimentata dai media e da interessi politici, non aiuta. **Una visione più di cervello e non di pancia** non guasterebbe.

Paura e ostilità nascono dall'egoismo di chi si barrica nel proprio benessere e chiude gli occhi sulla sofferenza altrui. Tant'è che, se gli immigrati "servono" per qualche lavoro poco allettante e vengono sfruttati o addirittura schiavizzati senza scrupoli, nessuno si indigna più di tanto. **Tutto questo in un paese che si dice cristiano.** Addirittura ci si serve proprio dell'identità cristiana per trovare giustificazione alla propria ostilità verso la persona migrante. "Ci faranno diventare tutti musulmani!" si sente dire anche da buoni cattolici. Qualche incongruenza, però, tra questi atteggiamenti e la nostra fede cattolica pare proprio che ci sia...

La **disponibilità ad accogliere** non dovrebbe essere un **carattere distintivo del cristiano?** Nella **Bibbia** non sta scritto: "Non molesterai il forestiero, né lo opprimerai perché voi siete stati forestieri nel paese d'Egitto" (Es. 22,20)?

Nel **Vangelo** addirittura **Gesù identifica sé stesso con lo straniero e il povero:** "Ero forestiero e mi avete ospitato, avevo fame e mi avete dato da mangiare, ero nudo e mi avete coperto..." (Mt. 25,31-46). Per il popolo ebreo il samaritano era "lo straniero" per eccellenza, disprezzato e considerato inferiore, ma il Vangelo presenta due samaritani come modelli da seguire: il buon samaritano della parabola in contrapposizione al sacerdote e al levita ebrei, ciechi di fronte alla sofferenza, e il lebbroso, anche lui samaritano, unico dei dieci, tornato a ringraziare Gesù dopo la guarigione. Pare che Gesù voglia avvertire il popolo "eletto" a **non credersi superiore** agli altri popoli perché il bene e il buono possono essere ovunque.

Oggi ci diciamo cristiani, ma **il nostro cristianesimo per molti è un po' all'acqua di rose,** per dirla in metafora. Quando va bene andiamo a Messa la domenica, celebriamo il Natale, la Pasqua, facciamo qualche elemosina, ci confessiamo e ci comunichiamo, come dice il precetto, "almeno una volta l'anno" e **pensiamo di essere a posto. E il Vangelo?** Lo abbiamo mai preso sul serio? **Crediamo davvero che Dio si accontenti dei nostri riti senz'anima?** Non sia mai che Dio rivolga anche a noi le parole che per bocca dei profeti rivolgeva al suo popolo quando deviava dalla via della giustizia e della solidarietà: "Quando voi stendete le vostre mani, distolgo da voi i miei occhi, anche se moltiplicate le preghiere, io non le ascolto. Le vostre mani sono piene di sangue. Lavatevi,

purificatevi, cessate di fare il male, imparate a fare il bene, cercate la giustizia, aiutate l'oppresso" (Isaia 1). "Poiché io voglio l'amore più che il sacrificio, la conoscenza di Dio più che gli olocausti" (Osea 6,6).

**La minaccia alle radici del nostro cristianesimo siamo noi stessi:** non è portata dalla

presenza di fedeli musulmani ma dal fatto che la nostra sembra essere una fede estremamente superficiale e di facciata. Se fossimo un po' **più coerenti col Vangelo** non ci creerebbe alcun problema la coesistenza con altri di diversa fede, anzi la loro vicinanza ci spingerebbe ad un più profondo impegno per vivere con maggior coerenza la nostra.

# Non siamo razzisti. Ma xenofobi sì.

► enrico quaglia ◀

**S**appiamo dalle cronache di giornali e TV che spesso a Genova, in Italia e in altre nazioni europee, la presenza di migranti suscita episodi di protesta da parte delle comunità che dovrebbero accoglierli. Lo slogan ricorrente è: "Non siamo razzisti, ma non li vogliamo". In effetti essere razzisti presuppone una ideologia che si fonda sull'idea di superiorità e sul disprezzo nei confronti di un'altra razza o di un'altra categoria di persone; in tal senso può essere razzista anche un capoufficio che tratta i suoi collaboratori come esseri inferiori. Ma se non siamo razzisti, **forse siamo tutti un po' xenofobi**, parola che deriva dal greco e che significa "paura dello straniero". Il rifiuto dell'altro però ha a che fare con **le nostre fragilità interiori**, con la paura che ci prende di fronte a chi è diverso da noi. Allora bisogna riconoscere questa paura che **ci paralizza, ci disumanizza, ci fa compiere gesti sbagliati**, bisogna guardarla con gli occhi della ragione e capire che non è giusto che essa abbia il sopravvento su di noi. Davvero lo straniero o il diverso possono essere una minaccia alla nostra integrità personale?

Forse emergono dal nostro inconscio **paure ataviche** che risalgono a secoli passati quando i nostri predecessori erano costretti a difendersi dalle invasioni che avvenivano spesso dal mare e che, nella terra di Liguria, sono ancora vive nelle fortificazioni e nelle torri di avvistamento. Forse siamo insicuri verso il diverso perché non abbiamo dentro di noi quegli **strumenti culturali** che ci aiutano a riconoscere chi non ci assomiglia. Ci

spaventiamo perché non vogliamo che la diversità dell'altro entri a far parte di noi. L'Italia ha vissuto l'esperienza dell'emigrazione e ora vive una stagione della storia dove, non per scelta, è costretta ad accogliere chi è emigrato da altri paesi e questo comporta **un faticoso cambiamento di mentalità**. Dobbiamo convincerci che abbiamo le risorse e le capacità necessarie per affrontare questo fenomeno che, se ben gestito, **può diventare una opportunità di crescita per tutti**. Gli immigrati non sono invasori armati ma disperati che fuggono dalla fame e dalle guerre, o meglio sono "migranti", **persone in viaggio verso una speranza di vita**.

**Non sono per questo come noi?** Perché anche noi come loro vogliamo vivere. La paura si combatte conoscendo i meccanismi psicologici che la producono, ammettendo che i pregiudizi sono scudi che innalziamo per difenderci dalle nostre ansie ma non sono la verità, che invece va ricercata con fatica e umiltà confrontandoci anche con le opinioni altrui. **La paura si combatte attraverso la ragione** che ci porta alla conoscenza del problema, a capire come affrontarlo e quali siano le possibili soluzioni. **Non è negando il problema con urla e insulti** che si arriva alla risoluzione delle cose. In questo senso **la scuola può fare molto** ma anche **l'autorità pubblica** che ha a cuore il bene comune deve affrontare la questione dei migranti non con soluzioni calate dall'alto ma piuttosto attraverso **un dialogo con la comunità interessata** che

la renda protagonista. Diversamente chi subisce l'imposizione cercherà di essere in primo piano attraverso la protesta.

La paura si può controllare anche sul versante dei **valori**; come dicono i filosofi, stiamo vivendo un'**epoca nichilista** cioè priva di riferimenti. Dobbiamo allora **ricominciare ad educare ed educarci ai valori** che sostengono il nostro vivere comune ed il nostro benessere sociale, primo fra tutti **il rispetto della dignità della persona umana**. Se non impariamo che dobbiamo avere rispetto di ogni essere umano diventeremo anche noi vittime di questa mancanza. È **la fede**, tuttavia, l'arma vincente per sconfiggere le nostre paure. **Se crediamo che ogni essere umano è figlio di Dio**, allora comprendiamo che siamo tutti fratelli e la paura cessa perché la fede ci aiuta ad andare in profondità e a riconoscere l'altro simile a me. Il messaggio evangelico è un messaggio d'amore che ci spinge ad aiutare chi è in difficoltà: qui non c'è alcun interesse economico in gioco se non l'idea che è possibile **una economia della gratuità**, aiutare senza interessi, senza alcuna contropartita perché l'altro è mio fratello.

Sorge una domanda anche sul piano pastorale: le manifestazioni di paura per il diverso non sono anche il frutto di una fragilità spirituale che è tale perché non irrobustita da **una catechesi matura fatta agli adulti**? Una ricerca di qualche anno fa ha dichiarato che in Italia ci sono circa

**12.500 catechiste/i** e di questi **l'85% si occupa di minori e solo il 15% degli adulti**. Cosa diremmo se in Italia l'85% dei medici fosse costituito da pediatri e solo il 15% si occupasse degli adulti? Se le periferie manifestano le loro povertà, **perché non arricchirle con una azione missionaria** che riempia le loro strade e le loro piazze con il bene più prezioso, il Vangelo? La voce dolce e ferma di Gesù ci dice "Non temete" e ci annuncia che **l'Amore di Dio è per tutti noi, migranti, genovesi, abitanti delle periferie**. È così che sentendoci amati, sapremo a nostra volta amare... anche lo straniero!



## Primo Weekend di ogni mese alla Guardia...

“**S**cegli uno prendi quattro. Una vera occasione, offre il Santuario!” Di che si tratta? Già da molti anni, la scelta del “Grande pellegrinaggio mensile diocesano il Primo Sabato del mese” aveva caratterizzato e arricchito quel giorno. Più volte in seguito si era ventilata l’idea che, per chi ne sentiva bisogno e ne aveva piacere, si sarebbe potuto continuare quel giorno già forte con un “Ritiro spirituale guidato”. **Ora si è aggiunta la proposta della “Domenica da cristiani”** (Messa e mensa condivise e un congruo tempo del pomeriggio) per dirci “come dovrebbero vivere i cristiani la Domenica”. I primi esperimenti fatti sono già positivi; richieste di ulteriori esigenze ci hanno fatto pensare all’articolazione in quei due giorni – appunto **il primo fine settimana di ogni mese** – di **quattro opportunità da offrire a tutti**, come “pacchetto unico” (compresa la possibilità di alloggiare al santuario per una o due notti) o come quattro opportunità distinte, a scelta. Al via già con il primo Weekend di Dicembre 2017. Ecco i dettagli:

### SABATO

- ore 7,30 - **Pellegrinaggio e Messa** col Cardinale e la Chiesa diocesana.
- ore 10,00 - Sul tema unitario “**Vita come ricerca**”, **meditazione su testo evangelico**. Guida **Don Adriano Olcese**, già Parroco al Lagaccio e a San Martino d’Albaro. Riflessione e adorazione eucaristica.
- Nel pomeriggio ore 14,30 - Sul “**Evangelii gaudium**” di Papa Francesco, il Rettore del Santuario guida una piccola **Scuola di evangelizzazione**. Messa prefestiva e, di seguito, applicazioni pastorali.

### DOMENICA

- ore 9,30 - Sul grande Tema della **Famiglia con la “Amoris laetitia”**, diverse voci autorevoli di Sacerdoti e laici guidano la riflessione. Messa partecipata e condivisa ore 11,00. Angelus in collegamento con il Papa. Mensa condivisa da tutti (pranzo in parte offerto, un secondo portato e condiviso a gruppi). Pomeriggio di condivisione in libertà.

**PER ALLOGGIO E PERNOTTAMENTO, OVVIAMENTE OCCORRE PRENOTARE** (tel. 010 7235813 suor Roberta).

## Tempo di Natale alla Guardia: il Mistero al centro, tra Mercatino e Presepi

Ogni anno migliaia di persone salgono al Santuario per “vivere con e come Maria” il Mistero della Nascita di Gesù. Come già anticipato lo scorso numero, dall’8 Dicembre il “**Mercatino dell’Avvento**” accoglie i pellegrini sul piazzale antistante i ristoranti: sui suoi banchi, tante idee-regalo di qualità e una finalità solidale: sostenere la costruzione del **nuovo Santuario della Guardia in Ecuador** (vedi cronaca specifica). Grande spazio come

sempre **anche ai presepi**, da realizzare a casa o da ammirare nella ormai tradizionale “**Mostra dei Presepi alla Guardia**” presso il “**Cammino dell’Essenziale**”: i visitatori potranno votare i **presepi migliori, che verranno premiati il 7 Gennaio**. Il tutto senza indulgere alle riduzioni e profanazioni del Mistero del Natale ma anzi per aiutarci a rivivere l’essenziale, **nella solidarietà e nella contemplazione semplice e popolare del Bambino Gesù**.

## Appuntamenti Dicembre 2017/Gennaio 2018

Dall’8 Dicembre al 7 Gennaio vieni a votare il presepe più bello.

### DICEMBRE

- sabato 23 Caldarroste e visita alla mostra dei presepi presso il “Cammino dell’Essenziale”
- domenica 24 Cena di Natale } per la cena e pranzo di Natale è gradita la prenotazione:
- lunedì 25 Pranzo di Natale } “Ö Strixeti” tel. 010 718027 - “Ristorante San Giorgio” tel. 010 7855603
- venerdì 29 Caldarroste
- sabato 30 Laboratori, spettacoli truccabimbi dalle ore 15.00 con Associazione Pagiassi Vip Genova Onlus

### GENNAIO

- sabato 6 Presepe vivente, presentato dalla Compagnia del Sale ore 14.30
- domenica 7 Premiazione concorso “Il mio Presepe” ore 14.00 e Messa ore 16.00

Servizio “**RADIO TAXI**” a prezzo convenzionato tel. **010 77277**



**Vi ricordiamo due notizie molto importanti...**

**1. Un RAMO ONLUS per "Guardia e Accoglienza"**

Dal grande tronco del Santuario, tra i vari rami che da secoli portano frutti di accoglienza, ricostruzione, rinascita e alimentazione spirituale per tutti, **non è mai mancato un ramo specifico di accoglienza per altri tipi di povertà.** Ora però, per sostenere altri tipi di emergenze che arrivano alla Madre da ogni dove (solitudini nel bisogno, fragilità fisiche e psichiche, mancanza improvvisa di risorse essenziali come pane, lavoro, pace familiare...) e poter più facilmente coinvolgere tutti coloro che vogliono dare una mano alla Madonna e al suo Santuario almeno con provvedimenti di emergenza, abbiamo aperto un **RAMO ONLUS denominato "Guardia e Accoglienza"**. Si potranno far arrivare a questo titolo **offerte liberali detraibili** (vedi box sotto) e **firmare il 5x1000 della dichiarazione dei redditi sotto "Ramo ONLUS Guardia e Accoglienza C.F. 80013610102"**.

**2. I Poveri dell'Ecuador chiamati da Maria "della Guardia" a ricostruirsi come nuovi Pareto.**

**Perché ci interessiamo proprio all'Ecuador,** con tutti i guai che ci arrivano da ogni parte del mondo? Ci richiama questa priorità la **conoscenza diretta** che abbiamo da tempo con quel paese - e ora specialmente con la provincia di **Manabi** disastata dal terremoto di due anni fa - attraverso un **Sacerdote "della Guardia"** là incardinato e operativo. Ci richiamano i **sacerdoti ecuadoriani** cha a turno **ogni fine settimana** da due anni

operano **nel nostro Santuario.** E, soprattutto, ci richiama la conoscenza sempre più forte con gli **oltre 20 mila ecuadoriani che risiedono e lavorano a Genova** e sempre più numerosi salgono abitualmente alla Guardia. Di fronte alla grande tragedia del terremoto dell'Aprile 2016, l'Arcivescovo locale di **Portoviejo** - Mons. **Lorenzo Voltolini**, un missionario bresciano da decenni diventato ecuadoriano - sentì che non era solo questione di **ricostruire** case, chiese e cappelle - pur necessarie per l'aggregazione del popolo - ma l'anima stessa, **le ragioni della speranza e della solidarietà di un popolo.** Con questa intuizione, chiamò pertanto **tutti i poveri a ricostruire essi stessi il tessuto portante della loro vita.** Era successo così anche alla Guardia, quando la Madonna venne a chiedere a un "poveretto" di "costruire con Lei". La sindaca **Rossana Cevallos di San Vicente in Manabi** mise a disposizione della popolazione un grande spazio - in alto in vista sul mare, come la nostra Guardia - per realizzare un **luogo/santuario/laboratorio di ideali e progetti comuni dedicato alla Madonna della Guardia.** I poveri di là si sono già mossi e, da poveracci, nel giorno della "prima pietra" (15 agosto u.s.) hanno raccolto - monetina su monetina - 4 mila dollari! **Ne occorrono però 200 mila: il costo di un nostro appartamento!!! Non vogliamo lasciarli soli!** Coi nostri modesti "oboli della vedova" o con qualcosa di più per chi capisce e può, **vogliamo dare loro una mano? In concreto anche così...** (vedi box sotto).

**Banchi e la Chiesa di San Pietro... succursale della Guardia in città?**

La circostanza che **il Rettore del nostro Santuario, don Marco Granara, è da trent'anni anche rettore di S. Pietro in Banchi,** splendida Chiesa storica nel centro città, ci offre la possibilità - soprattutto durante i **mesi invernali** - di **utilizzare quel luogo come sede per incontri di formazione o colloqui spirituali** con lui. **Dalle 15 circa di ogni martedì, don Marco è presente al Centro Banchi, sotto la chiesa di "San Pietro alla Porta". Previo avviso è a disposizione fino alle 17,00** - ora in cui celebra **la Messa "per la città e per il mondo". Dalle 18,00 alle 19,45,** secondo il calendario qui riportato, **due "LABORATORI"** per gente seria che vuole affrontare i temi della **FEDE** e della **SOLIDARIETÀ** e magari dividerli e attuarli in gruppo. Li abbiamo chiamati "Laboratori" a scanso di equivoci perché, più che di "conferenze", **Fede e Solidarietà** hanno bisogno di un appassionato lavoro condiviso di ricerca e di testimonianza coerente. **Allora? Ti aspettiamo!**


Per informazioni potete contattare don Marco cell. **3351346764**  
E-mail: **rettore@santuarioguardia.it**

Non possiamo più accontentarci di una fede a modo mio e di fare un po' di volontariato a fin di bene. È tempo di andare alla radice delle ragioni della fede e di un comportamento conseguente che ci cambi la vita. Il Centro Banchi propone due incontri al mese, con don Marco Granara.

**LABORATORIO DI FEDE / 1° martedì del mese**  
Qual è l'essenziale di quanto ci ha detto Gesù? Perché è ragionevole farne il centro della nostra vita? È possibile una fede adulta, intelligente, concreta, liberata da orpelli e regolette?

**LABORATORIO DI SOLIDARIETÀ / 3° martedì del mese**  
La carità è la prova del nove della fede. Un incontro di informazione, motivazione, condivisione. Oltre qualche "opera di bene", come coniugare giustizia e carità in modo maturo e responsabile?

**dalle ore 18 alle 19,30 - Centro Banchi (retro chiesa di piazza Banchi)**  
Incontri di avvicinamento: 21-28 novembre  
Incontri del cammino: 5-19 dicembre, 2-16 gennaio, 6-20 febbraio, 6-20 marzo, 3-17 aprile, 2-15 maggio, 5-19 giugno. Appuntamenti estivi alla Guardia.



**... anche questa è vita**

**Ricordiamoli vivi, come sono stati e sono...**

**Don Gianni Zamiti.** Chi non ricorda - sono passati almeno dieci anni da quando si è stabilito confessore alla **Chiesa dei Diecimila Crocifissi** in città - quel prete inconfondibile, con un arto da sempre rigido, che saliva alla Guardia a confessare e celebrare? **Seguitissimo e apprezzatissimo. Anziano e invalido, ma giovanissimo dentro,** capace di coniugare e trasmettere **fede e buonsenso** con una carica di **simpatia e sapienza** che lo facevano caro e prezioso a tutti. **La Guardia lo apprezzava e la Madonna lo sosteneva.** Con il tempo, però, troppo pesante si era fatto quel viaggio e, suo e nostro malgrado, era dovuto scendere in un luogo più accessibile. **Dio solo sa cosa ha fatto di bene questo prete** sempre "giovane", da giovane vice parroco a **Sarzano** dove aveva cresciuto nella fede come bambino anche il nostro Cardinale Angelo Bagnasco (lui stesso lo ha ricordato), poi a **San Martino** e, in ultimo, Parroco alla **Mater Ecclesiae**, il suo popolare "Biscione", dove ha lasciato l'anima e una bella nuova Chiesa parrocchiale. **A Dio, don Gianni!**

Prega per noi e ora... riposa in pace sul serio. **Ettore e Tullia Fumagalli.** Sono passati alla "vita in pienezza" a distanza di **pochi giorni l'uno dall'altro.** Che bello per due sposi che hanno vissuto e condiviso una lunga vita insieme! **Che grazia!** Anche per i **familiari,** amati da loro sempre e da loro riamati come meritavano, **con delicatezza e premura** fino alla fine! Lui, Ettore, per tanti anni **fedele prezioso collaboratore del nostro Santuario** e della sua Parrocchia di **Campomorone,** oltre che apprezzato lavoratore e ottimo padre. Lei, **presentissima e puntualissima** sposa e madre e nonna e tante altre cose, come si conviene a una donna di **fede classica e robusta.** Al figlio **Gino,** che da loro ha raccolto tutte le doti più belle e ha continuato con la sua competenza la collaborazione al nostro Santuario come massaro e ora anche come membro del Consiglio di Amministrazione, e alla sua famiglia, le nostre condoglianze, certo! Ma soprattutto **la gioia e l'ammirazione per l'esemplarità di tutta la loro storia.**

**Per aiutare in concreto...**

Conto Corrente **Banca Carige Agenzia Busalla**  
Intestato a: **Guardia Accoglienza ONLUS**  
Iban: **IT 02 M 06175 31870 000001526880**

- Inserire **causale "ONLUS"** per aiutare la nostra "Guardia Accoglienza ONLUS"
- Inserire **causale "ECUADOR"** per aiutare la Ricostruzione delle aree terremotate di Manabi e la Costruzione del Nuovo Santuario della Guardia in Ecuador.

**È fondamentale indicare la causale per consentire la corretta destinazione del denaro donato.**

# il ricordo e la preghiera



Vincenzo Leonetti 84 anni Genova  
 Vincenza Di Bari in Leonetti 49 anni Genova  
 Giancarlo Rapetti 76 anni Genova  
 Aldo Lucchelli 85 anni Ponte Nizza - Fz. Trebbiano (PV)  
 Dante Ballestrasse 90 anni Genova

## Notizie in poche righe

### ■ Domenica 1 ottobre

Gruppo da Torino (50 pp); Vicariato Pontedecimo - Parrocchia S. Michele Arcangelo - Ruta.

### ■ Mercoledì 4 ottobre

Parrocchia S. Martino di Albaro; Pellegrinaggio da Rossiglione (50 pp); Parrocchia S. Giovanni Battista - Recco.

### ■ Giovedì 5 ottobre

Matrimonio di Viacava Michele e Gobbo Santina celebrato da Mons. Galletti Sergio; Pellegrinaggio dalla Parrocchia Savonara (Padova) - 28/30 pp.

### ■ Venerdì 6 ottobre

Scuola S. Marta di Chiavari (60 ragazzi della scuola elementare e media).

### ■ Sabato 7 ottobre

Pellegrinaggio Parrocchia di Arenzano con Mons. Don Giorgio Noli; 50° di Matrimonio di Martino Giorgio e Bonelli Lucia.

### ■ Domenica 8 ottobre

Parrocchia Santa Maria delle Grazie - Sampierdarena - con Don Mario Colella; Parrocchia Orero Valleregia con Don Paolo.

### ■ Mercoledì 11 ottobre

Gruppo parrocchiale da Saluggia (VC) con don Enrico Trimini; Pellegrinaggio Gruppo Gina - Sestri Levante (GE) - 50 pp.

### ■ Sabato 14 ottobre

Pellegrinaggio Parrocchia di Gotra (Parma); 50mo di Matrimonio di Giovanni e Rita Noli.

### ■ Domenica 15 ottobre

Parrocchia di Diecimo (LU); Ass. Missionaria Pozzo di Sichar di Prato; Coro Montagnards di Lourdes e coro Montebianco di Genova; 55° di Matrimonio Risoldi Franco e Pilosio M. Teresa; Iniziano Esercizi Spirituali Sacerdoti e Religiosi.

### ■ Venerdì 20 ottobre

Associazione Nessuno Escluso - Convento del Rosario di Sicli - 68 bambini con gli educatori.

### ■ Sabato 21 ottobre

Parrocchia Curiglia - Varese; 40° di Matrimonio di Pitto Luigi e Rosanna; Pellegrinaggio Diocesi di Livorno (50 pp) con Don Paolo Porciani.

### ■ Domenica 22 ottobre

Giornata diocesana per le Famiglie.

### ■ Mercoledì 25 ottobre

Parrocchia S. Cristina e Carminiano (Prato) con Don Claudio.

### ■ Giovedì 26 ottobre

Parr. S. Ambrogio - Cattedrale di Vigevano con don Mauro Bertoglio.

### ■ Sabato 11 novembre

Bivacco gruppo Scout GE 55 (10 pp) e gruppo Scout GE (30 pp).

## informazioni utili

### Abbonamenti a "laGuardia" 2017

Italia: Ordinario € 20,00 Sostenitore € 30,00  
 Estero: Ordinario € 30,00 Sostenitore € 37,00  
 \$ 35 \$ 50

Gli abbonamenti a "laGuardia", si possono fare, oltre che al Santuario, anche presso:

- Ufficio Amm.vo, Via Serra 6/A (solo mattino) tel. 010 561033 fax 010 2924108 e-mail: amministr.guardia@libero.it;
- Ufficio Pastorale della Curia, P.zza Matteotti 4;
- Libreria San Paolo, P.zza Matteotti 31/R;

L'ufficio abbonamenti, offerte e Sante Messe del Santuario è aperto dalle ore 8,30 alle 12,00 e dalle ore 14,00 alle 17,00.

Foto defunti: formato tessera € 25,00.

Foto dei Gruppi: formato grande € 50,00.

Foto dei Bambini: pubblicazione della foto gratuita per i bambini nuovi abbonati.



Le quote di abbonamento non sono ritoccate per i meno abbienti. Per chi può - soprattutto ora che un nuovo provvedimento di legge ha aumentato a dismisura le spese di spedizione - chiediamo di aderire in libertà a rinnovare l'abbonamento con le quote sopra indicate.

### Conto Corrente Postale n. 387167

IBAN: IT30 1 07601 01400 00000387167  
 intestato a: Santuario di N.S. della Guardia  
 via Serra, 6 A - 16122 Genova

### C/C Bancario n. 59722/80 Banca Carige - Sede

di Genova - IBAN: IT79 Q 06175 01400 000005972280  
 intestato a: Amministrazione Santuario di N.S. della Guardia  
 via Serra, 6 A - 16122 Genova

### Orari

Il Santuario è aperto tutti i giorni dalle ore 7,30 alle 19,00. Nei giorni festivi dalle ore 7 alle 19,00 ininterrottamente (nell'ora solare la chiusura è alle 18,30).

### Sante Messe

Ora Solare festivi: ore 8 - 10 - 11 - 12 - 16.

feriali: ore 10 - 16.

sabato: ore 10 - 11 - 16.

vigilia dei festivi: ore 16.

Ora Legale festivi: ore 8 - 10 - 11 - 12 - 17.

feriali: ore 10 - 17.

sabato: ore 10 - 11 - 17.

vigilia dei festivi: ore 17.

### Rosario

domenica e festivi ore 10 e ore 16 alla Cappella dell'Apparizione. Tutti i giorni feriali in Basilica ore 15,30 (ora solare), ore 16,30 (ora legale).

Indirizzo Santuario N.S. della Guardia  
 piazza Santuario, 4 - 16014 Ceranesi (GE)

### Telefoni

Prefisso da tutta Italia Genova compresa: 010;  
 prefisso internazionale dall'estero: +39 010.

Centralino 010 72351

Segreteria 010 7235813 (dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 14 alle 18)

Fax segr. 010 7235805

Suore 010 7235833 (abitazione)

Rettore 010 7235811 (solo ore pasti)

Vice Rettore 010 7235809

E-mail Santuario: [segreteria@santuarioguardia.it](mailto:segreteria@santuarioguardia.it)

E-mail Rettore: [rettore@santuarioguardia.it](mailto:rettore@santuarioguardia.it)

sito internet: [www.santuarioguardia.it](http://www.santuarioguardia.it)

### Per soggiornare al Santuario

- Il Santuario è attrezzato per accogliere persone singole, famiglie e gruppi anche numerosi. La gestione dell'accoglienza è affidata a Cooperative di servizi: informazioni e prenotazioni si possono avere presso la segreteria del Santuario.

### Per arrivare al Santuario con il servizio A.T.P.

#### BOLZANETO F.E.S.S. - SANTUARIO (in vigore dal 14 settembre 2017)

FESTIVI da Bolzaneto: 09.00 - 10.40 - 13.35 - 16.10

dal Santuario: 09.50 - 11.25 - 14.25 - 17.45

FERIALI da Bolzaneto: 08.30 - 15.15

dal Santuario: 11.15 - 17.00

Per informazioni: [www.atp-spa.it](http://www.atp-spa.it)



## laGuardia

Amministrazione  
 Via Serra, 6 A - 16122 Genova  
 Tel. 010 561033 - Fax 010 2924108  
 e-mail: [amministr.guardia@libero.it](mailto:amministr.guardia@libero.it)  
 Con approvazione ecclesiastica

### Redazione

Via Serra, 6 A - 16122 Genova  
 Carlo Borasi, Maria Pia Bozzo,  
 Anna Maria Carosio, Giacomo d'Alessandro,  
 Anna Gatti, Ilaria Giusto, Renata Montaldo,  
 Marcello Monticone, Gianfranco Parodi,  
 Enrico Quaglia, Nucci Scipilliti,  
 Laura Siccardi, Ivana Zanobelli.

Direttore Responsabile  
 Fernando Primerano

Responsabile di redazione  
 Mirco Mazzoli

Fotografie  
 archivio fotografico



# Una DOMENICA da CRISTIANI? SÌ!

**Dove?** Alla GUARDIA

**Quando?** la PRIMA DOMENICA di ogni mese

**Come?** ore 9.30 Amoris Laetitia

ore 11.00 S. MESSA partecipata - Angelus col Papa

ore 12.30 PRANZO condiviso - pomeriggio insieme

**È** aperto a quanti condividono, in particolare...

- Quanti al Santuario già lavorano come **volontari o dipendenti**.
- Quanti al Santuario frequentano già **gruppi di famiglie, catechesi o altro...**
- Quanti sono o vorrebbero essere **gruppetti di raccordo tra la Guardia e ogni ambiente (località, lavoro, tempo libero, categorie...)**. Vorremmo che ogni mese i più affezionati da ogni parte si potessero così incontrare, informare, motivare e condividere.

**N.B.**

Per pranzo: puntualità, un primo preparato dal Santuario per tutti, il secondo portato da casa e condiviso.

**Invitate e portate con voi amici d'ambiente e magari persone che passano momenti di difficoltà.**  
Se in gruppi più numerosi, meglio una telefonata di preavviso (010.7235813 Sr. Roberta).

Per la Messa: vorremmo sperimentare una "partecipazione" più vera ed effettiva, come si conviene...

**" ... tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune...**

**Spezzando il pane nelle case,**

**prendevano cibo con letizia e semplicità di cuore...**

**Perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione,**

**nello spezzare il pane e nelle preghiere..." (Atti 2,42)**

laGuardia

Mensile del Santuario di Nostra Signora della Guardia - Genova  
**16122 GENOVA** - ANNO 122 - N. 11/12 NOVEMBRE/DICEMBRE 2017  
PERIODICO ROC - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - D.L. 353/2003  
(CONVERTITO IN LEGGE 27/02/2004 N.46) ART. 1, COMMA 1 - MP/GENOVA/NO/51/2011  
POSTE ITALIANE S.P.A. TAXE PERÇUE - TASSA RISCOSSA - CMP GE AEROPORTO